

«Depressione, casi in crescita Serve lo psicologo di famiglia»

L'Ordine professionale: «Sintomi per il 66% dei liguri, situazione più grave del pre-Covid»

Francesca Forleo
Silvia Pedemonte

«Psicologo a scuola e per tutti, come il medico di libera scelta». Mara Donatella Fiaschi, presidente dell'Ordine degli psicologi della Liguria traccia il doppio binario necessario più che mai, oggi, anche alla luce dei dati sulla salute psicologica dei liguri. I numeri dell'ultimo report mostrano un

**Dialogo con la Regione:
«Occorre una figura
di riferimento come
per il medico»**

**La Liguria ai vertici
per la spesa in farmaci
antidepressivi. La crisi
dei più giovani**

trend di ansia e depressione in vertiginoso aumento rispetto al periodo pre pandemico. Dati che vengono illustrati da Cinzia Aurora Modafferi, nella sala del Minor consiglio di Palazzo Ducale, nell'ambito della seconda giornata dell'Ordine degli psicologi liguri dedicata ai «Percorsi di resilienza». E che parlano chiaro: su un campione di liguri tra i 18 e gli 85 anni il 66 per cento degli intervistati evidenzia di aver sofferto di una sintomatologia depressiva. Di questo 66 per cento: il

57 per cento inquadra la propria depressione come forma lieve o moderata mentre il 9 per cento in forma moderatamente grave o grave.

«Questi numeri, rapportati alle rilevazioni pre pandemiche del 2019, evidenziano un trend in aumento – sottolinea la presidentessa Fiaschi – Il nostro Ordine già dal 2016 tiene sotto controllo, con dati di archivio, la salute psicologica della popolazione ma dal 2019 siamo l'unica regione a portare avanti questi monitoraggio». Su un campione di 630 liguri, il 24 per cento inquadra come «moderata o grave» la propria sintomatologia ansiosa; l'11 per cento soffre di insonnia sempre in maniera considerevole (e, per l'insonnia: il 36 per cento afferma di soffrirne anche se in modo lieve). Cresce in modo importante l'utilizzo di farmaci antidepressivi: la spesa lorda complessiva per medicinali di questo genere erogati in regime convenzionato, in Liguria, arriva a superare i 14 milioni di euro. Già dal 2018 la regione era ai vertici italiani per consumo di antidepressivi (la fonte, allora, era l'Agenzia del farmaco) e il primato continua: se in Italia l'ultima media (che risale al 2020) parla di un tasso di 124,3 persone trattate con antidepressivi (ogni mille abitanti adulti) in Liguria il dato sale a 194,4 persone. E un nuovo monitoraggio dello stato di salute dei liguri è in corso: ciascu-



La città di notte durante il lockdown

BALOSTRO

no può rispondere, in forma anonima, al questionario presente sul sito dell'Ordine degli psicologi liguri.

«Le restrizioni, la mancanza di socializzazione dettate dalla pandemia hanno accentuato l'insoddisfazione per la propria vita in particolare nei giovani fra i 14 e i 24 anni – continua la numero uno dell'Ordine – e questo è accompagnato da cattive condizioni di salute mentale. Un dato, quest'ultimo, che passa dal 13,8 per cento del 2019 al 20,9 per cento del 2021».

Si parla di resilienza, al Ducale, con un testimonial d'eccezione: Mattia Villardita, il giovane savonese che porta sorrisi e stupore, presentandosi vestito da Spiderman nei reparti

ospedalieri dove sono ricoverati bimbi e ragazzi. È stata resilienza, la sua: perché Villardita, nato con una malattia congenita, per decenni ha affrontato cure, operazioni, via dai dagli ospedali. E ha reagito, decidendo di fare del bene appena può, proprio nelle corsie ospedaliere. E di resilienza c'è bisogno fra pandemia, guerra in Ucraina, crisi climatica ed economica: «Viviamo in un tempo di emergenze continue – conclude Fiaschi – come Ordine chiediamo che lo psicologo sia una figura di riferimento, a scuola, come era un tempo il medico scolastico. C'erano disegni di legge, nel governo precedente: al momento lo psicologo a scuola è a discrezione della sensibilità del dirigente.

Servono figure stabili, istituzionalizzate e, ovviamente, le risorse necessarie». Ordine ligure degli psicologi che sta lavorando con la Regione per la nascita dello psicologo di libera scelta. Ovvero una figura paragonabile al medico di famiglia. Alcune regioni, su questo, hanno già intrapreso il percorso come la Lombardia.

LE FAMIGLIE "ARTIFICIALI"

A margine del congresso della Società italiana di psichiatria, che si è chiuso ieri ai Magazzini del cotone, si è pure parlato di famiglia, in riferimento ai due tragici omicidi di parenti avvenuti negli ultimi mesi a Genova: l'uccisione di Alice Scagni da parte del fratello Alberto e quella di Claudio Evan-

gelista che ha accoltellato a morte il padre Francesco. «Bisogna assolutamente eliminare lo stigma della violenza dai pazienti psichiatrici: gli eventi lesivi e di violenza, come pure quelli autolesivi, sono sempre frutto di una pluralità di elementi e fattori scatenanti alcuni dei quali, come appunto la violenza, sono un problema anche sociale – dice Pietro Ciliberti, responsabile della struttura complessa di salute del distretto 13 dell'Asl3 – In questo senso, la violenza è multi determinata e non può afferire soltanto alla psichiatria a cui, in questi anni, si torna a chiedere un ruolo di controllo sociale che non fa parte del nostro mandato, che è sanitario». Nel tirare le somme del congresso, il direttore del dipartimento di Salute mentale di Asl3, Lucio Ghio, individua quattro punti per il futuro della cura: «Integrazione al di fuori dei servizi sanitari e collaborazione con le associazioni dei familiari in continuità con il patto per la salute mentale sottoscritto a Genova nel 2018 – dice Ghio – innovazione farmacologica, prevenzione, anche nelle scuole, e comunicazione per combattere lo stigma». E se la violenza è in famiglia? «Viviamo il paradosso che la pandemia ha in qualche modo creato situazioni di famiglie artificiali – dice ancora Ciliberti – Nuclei che prima erano strutturati in maniera diversa, tra lavoro e impegni fuori di casa, e si sono trovati costretti a vivere insieme con esiti emersi anche dai dati dei centri antiviolenza, in un clima di rischio e paura della morte». «La prevenzione in famiglia passa per le singole persone. Bisogna fare cultura sui segnali del disagio che vanno colti tempestivamente con interventi precoci capaci di abbattere i rischi successivi», chiude Mario Amore, direttore della clinica psichiatrica di San Martino.—